

San Nicola da Tolentino

AGOSTINIANO

BOLLETTINO SANTUARIO

SAN NICOLA - TOLENTINO (MC)

n. 5 - anno LXXXVIII

settembre-ottobre 2016

*Pregare per i vivi
e per i morti*



SOMMARIO



131 Festa di san Nicola
Il saluto di padre Massimo

132 Misericordes sicut Pater
Le parole del Giubileo

136 Siate santi...
Madre Teresa

139 Testi cristiani
Il Padre ha dato il Figlio

141 Dal diario della comunità

144 Le braccia della Misericordia

145 L'Eucarestia

146 La vita santa

147 Il perdono

148 Verso la gente

152 Chiesa giovane
Cracovia ci ha attesi e accolti!

154 Lettera aperta
Il contrario dell'amore è il possesso

157 In memoriam
Padre Luigi Giuliani



Orario SS. Messe

Feriale	Festivo
7.30	7.30
8.30	8.30
9.30	9.30
	10.30
	11.30
18.00	Rosario o Vespri
18.30	18.30

La Comunità agostiniana nei giorni feriali celebra alle ore 8.00 le Lodi e alle ore 19.15 i Vespri con meditazione

Orario di apertura della Basilica
7 - 12 e 15 - 19.30

Per visite guidate o particolari funzioni,
telefonare al numero 0733.976311 fax 0733.976346

Apertura musei:

9.30 - 12 e 15 - 18.30

Posta elettronica:

agostiniani@sannicoladatolentino.it
egidiana@sannicoladatolentino.it

Sito internet:

www.sannicoladatolentino.it



In copertina: opera di misericordia spirituale: pregare per i vivi e per i morti.

SAN NICOLA DA TOLENTINO agostiniano

N. 5 - settembre-ottobre 2016 - Anno LXXXVIII

Sped. in A.B. - art. c. 20/c L. 662/96 - Fil. di Macerata
Autorizz. Trib. MC n. 3 del 12.5.48

Direttore responsabile: P. Marziano Rondina osa

Redattore: P. Francesco Menichetti osa

Collaboratori: Simona Merlini

Foto: Sergio Paporani, Andrea Raggi, la redazione

Grafica, fotolito e stampa: Tipografia S. Giuseppe srl - Pollenza (MC)



Associato all'USPI - Unione Stampa Periodici Italiana

Ricorda di rinnovare il tuo abbonamento
Questa rivista si sostiene anche grazie al tuo aiuto!

**QUOTA ASSOCIATIVA
AL BOLLETTINO**

**"SAN NICOLA
DA TOLENTINO"**

Ordinario € 15,00
Sostenitore € 20,00
Estero € 25,00

AVVISO: chi desiderasse pubblicare foto dei propri bambini o di persone care, viventi o defunte, da affidare alla PROTEZIONE DI SAN NICOLA può farlo inviando le immagini con i relativi dati a: **Redazione Bollettino San Nicola, Convento San Nicola, 62029 Tolentino (MC)** oppure via mail a: agostiniani@sannicoladatolentino.it

IL SALUTO DI PADRE MASSIMO

Cari lettori,
la bellezza delle feste appena passate, i giorni dell'indulgenza, l'accorrere del popolo di Dio mi spingono a raccontare alcune impressioni, non solo di queste feste, ma del tempo passato a San Nicola. Sto per essere trasferito alla Comunità di Santa Rita, a Milano, e i sette anni trascorsi a San Nicola come fratello e priore sono pieni di gratitudine. San Nicola mi affascina e il suo modo di essere agostiniano mi stupisce ogni giorno di più. In queste feste tanta gente ha rinnovato la sua fiducia in Dio attraverso la sua mediazione; mi commuove il rapporto semplice e profondo che il popolo sa instaurare con san Nicola e viceversa. In questi anni ho sentito che Lui è la guida di questa comunità e anche il "vero" priore. L'ho lasciato fare!



Le feste, ancora una volta, mi hanno fatto capire l'importanza di questa comunità di Tolentino e non solo. La comunità che lascio è viva e penso che alla scuola di san Nicola imparerà sempre di più a vivere e offrire la misericordia. Le feste di san Nicola sono la festa di un popolo, e anche quest'anno tanti si sono confessati, hanno sentito l'abbraccio della Misericordia. Questa è l'immagine più bella che mi rimane di queste feste. E per questo vale la pena spendere tutte le energie.

Chiedo perdono ai fratelli che non sono riuscito ad amare ma mi accompagna di più la gioia e la bellezza che ho vissuto con tutto il popolo di Dio, religiosi/e inclusi. Sento con il Cantico dei Cantici che l'amore vince tutto e vado a Milano con tanto amore nel cuore, tanti volti, tante storie legate insieme dalla Parola di Dio.

Uniti nel Signore e avanti con tanta allegria, perché: "Le grandi acque non possono spegnere l'amore".



Le parole del Giubileo



Con questa ultima serie di sei termini desideriamo mettere in luce alcune caratteristiche dell'animo umano toccato dalla grazia dell'indulgenza giubilare. Dall'espiazione realizzata dal sacrificio di Gesù l'anima umana è caratterizzata da precise esperienze che la introducono nello spazio della misericordia di Dio Padre. Papa Francesco, sottolineando che la misericordia è «l'architrave che sorregge la vita della Chiesa», ha esortato ogni credente a diventare misericordia, al fine di rendere visibile il volto paterno del Padre.

ESPIAZIONE. L'espiazione è l'azione con la quale si intende placare l'ira della divinità, ma è anche un atto che rende pii, riavvicinando la creatura agli dèi. Il termine assume un profondo significato spirituale allorquando essa evidenzia l'azione con la quale il popolo di Israele compie la purificazione dei peccati. Nel cammino di liberazione dall'Egitto verso la Terra promessa il popolo di Israele celebra lo Yom Kippur, cioè il giorno dell'espiazione, durante il quale un sacerdote riversa i peccati del popolo su di un capro che poi viene lasciato vagare per il deserto. Accanto a questo un altro capro viene offerto al Signore e il suo sangue sparso sull'altare e sullo stesso popolo. Gesù farà propri questi significati diventando egli stesso espiazione a favore del suo popolo. San Paolo con molta fermezza dirà: «Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio» (2Cor 5,21).

LIBERAZIONE. Quando si pensa alla liberazione viene spontaneo pensare allo scioglimento di qualcosa che tiene prigioniero. In realtà il termine stesso rimanda immediatamente ad una situazione nella quale al soggetto viene restituita la normalità e ridata la possibilità di agire autonomamente. Questo avviene anche in campo spirituale allorquando la creatura umana sperimenta in sé la libertà di agire e di pensare alla luce di un rapporto filiale con il creatore. Infatti la liberazione della creatura umana avviene sia nel suo esercizio del libero arbitrio, cioè nel campo delle scelte da compiere in ogni preciso momento, sia nella sua dimensione di libertà dove è chiamata a comportarsi come un figlio nella casa del Padre.

PURIFICAZIONE. La purificazione è l'azione di lavare qualcosa per togliere qualsiasi specie di sozzura, un atto preparatorio ed indispensabile per





poter operare correttamente e proficuamente. In ambito religioso la purificazione è l'atto con cui un uomo si monda, o viene mondato da un sacerdote, da ciò che corrompe la propria anima, da ciò che è considerato peccato o nocivo all'interno del rapporto di fede. Prima di compiere un'azione santa e moralmente retta ci si deve purificare, cioè è necessario togliere ciò che impedisce a quell'azione di essere tale. Per questo ci si purifica. Per essere capaci di fare! Secondo la Sacra Scrittura essa è un rito che introduce nella comunità (Lc 2,22), che purifica gli oggetti sacri da usare (1Cr 23,28) e il tempio (2Mac 1,18).

REMISSIONE. Il termine italiano remissione ha il suo corrispettivo molto simile nella parola latina *remissionem*, proveniente dal tema *remissus*, participio passato del verbo *remittere* che significa allentare, desistere, mitigare, concedere, condonare. Indica il rimettere o rimettersi alla volontà altrui, desistendo dalla propria. Entrambi i significati hanno un valore complementare, poiché il primo senso evidenzia l'aspetto del togliere mentre il secondo manifesta la necessità di affidarsi ad un altro che compie quell'azione. Nella nostra religione essa è l'effetto del sacramento della penitenza e nel caso di una indulgenza essa rappresenta la totale eliminazione di una colpa accompagnata dalla necessità di affidarsi.

COMPASSIONE. La parola compassione deriva dal participio passato *com-pàssus* del verbo *compàti*, che significa patire con, *commiserare*. Esattamente con tale espressione si vuole indicare quel moto dell'animo umano che fa sentire dispiacere o dolore del male di altri, quasi si sofferisse in prima persona, al fine di alleviare tale sofferenza. Così la compassione è quel senti-

re dell'uomo che avverte vicino alla propria vita la situazione difficile e concreta dell'altro. Una precisazione: essa non è un sentimento di pena che va dall'alto in basso, bensì una comunione intima che porta ad un'unità ben più profonda e pura di ogni altro sentimento che leghi gli umani. È la manifestazione di un tipo di amore incondizionato che strutturalmente non può chiedere niente in cambio. La missione di Gesù è costantemente caratterizzata dalla compassione, al punto che tale moto dell'anima gli permette di avvicinarsi ad ogni persona bisognosa. La compassione determina la sua *pastoralità*: «Al vedere le folle egli ne sentì compassione perché erano stanche e sfinite, come senza pastore» (Mt 9,36); ispira la sua *dottrina* tanto che, al dottore della legge che lo mette alla prova, sottolinea che per essere prossimi agli altri e avere la vita eterna occorre avere compassione come fa il buon samaritano (Lc 10,25-37); muove il suo desiderio di *offerta* prima della moltiplicazione dei pani: «Egli, sceso dalla barca, vide una grande folla e sentì compassione» (Mt 14,14); con essa arriva fino al punto della *morte* del figlio unico della vedova di Nain: «Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: "Non piangere!"» (Lc 7,13).

ELEVARE L'ANIMA. L'elevazione dell'anima umana è l'ultimo aspetto che vogliamo sottolineare. Ogni frutto che si ricava da un'azione giubilare non può che contribuire ad allargare lo spazio dell'amore di Dio e dei fratelli e quindi elevare gli orizzonti della propria anima. Ci si eleva perché ogni creatura è attirata da Dio e dalla sua luce. Ci sembra bello terminare questo iter sulle parole del giubileo con le parole stesse di Agostino che, nelle Confessioni, descrive

l'elevazione della sua anima e di quella della madre Monica: «All'avvicinarsi del giorno in cui doveva uscire di questa vita, giorno a te noto, ignoto a noi, accadde, per opera tua, io credo, secondo i tuoi misteriosi ordinamenti, che ci trovassimo lei ed io soli, appoggiati a una finestra prospiciente il giardino della casa che ci ospitava, là, presso Ostia Tiberina, lontani dai rumori della folla, intenti a ristorarci dalla fatica di un lungo viaggio in vista della traversata del mare. Conversavamo, dunque, soli con grande dolcezza. Dimentichi *delle cose passate e protesi verso quelle che stanno innanzi*, cercavamo fra noi alla presenza della verità, che sei tu, quale sarebbe stata la vita eterna dei santi, che *occhio non vide, orecchio non udì, né sorse in cuore d'uomo*. Aprivamo avidamente la bocca del cuore al getto superno della tua fonte, la fonte *della vita*, che è *presso di te*, per esserne irrorati secondo il nostro potere e quindi concepire in qualche modo una realtà così alta... E mentre ne parlavamo e anelavamo verso di lei, la cogliemmo un poco con lo slancio totale della mente, e sospirando vi lasciammo avvinte *le primizie dello spirito*, per ridiscendere al suono vuoto delle nostre bocche, ove la parola ha principio e fine» (Conf IX.10.23-24).

Amen.





S.E. Card. Angelo Comastri
Vicario Generale
di Sua Santità
per la Città del Vaticano

Il 4 settembre alle ore 10.30, XXIII Domenica del Tempo Ordinario, il Santo Padre Francesco ha celebrato sul sagrato della Basilica Vaticana la Santa Messa con il Rito di Canonizzazione della Beata Teresa di Calcutta (1910-1997, al secolo: Gonxha Agnes Bojaxhiu). Religiosa, Fondatrice della Congregazione delle Missionarie della Carità e dei Missionari della Carità, Madre Teresa di Calcutta ha fatto vivere una giornata di festa a tutta la Chiesa, che ha celebrato, ricordato e innalzato come esempio di vita evangelica la "piccola" donna dei poveri. Nell'articolo riportiamo alcune riflessioni fatte dal Card. Angelo Comastri il quale, anche attraverso le parole della stessa santa, ci offre un bel quadro della sua santità. Alla fine le parole della proclamazione ufficiale del riconoscimento della sua santità.

Madre Teresa



CRISTO È NEL POVERO E NELL'AMMALATO

A Calcutta, ancora oggi, è possibile incontrare una donna in sari bianco, che si avvicina a un cassonetto pieno di immondizia. Dal cassonetto esce un vagito disperato: la donna col sari bianco si avvicina, fruga tra i resti dei cibi maleodoranti ed estrae un frugoletto con il cordone ombelicale maldestramente legato. Il bambino è salvo! Alcuni anni fa, era possibile vedere Madre Teresa passare tra i derelitti abbandonati nelle fogne all'aperto che si estendono negli *slums* (baraccopoli) che circondano Calcutta: Madre Teresa era un vero angelo nell'inferno della miseria più nera. Una volta venne portato nella "Casa del Cuore Immacolato" a Calcutta un uomo con la pelle come pergamena... Madre Teresa delicatamente comincia a togliere i vermi dalle sue piaghe, che mandano un fetore irresistibile, che avrebbe fatto svenire chiunque. L'uomo scheletrico si meraviglia e domanda con un filo di voce: «Come fai a sopportare il mio fetore? Io stesso ne sono disgustato!». Le risponde Madre Teresa: «Quello che io provo è niente in confronto a quello che soffri tu». Replica l'uomo: «Tu, certamente, non sei di qui. La gente di qui non fa quello che fai tu. Sii benedetta!». Ma Teresa gli dice: «Oh! Be-



nedetto sii tu, perché soffri con Gesù e come Gesù». E l'uomo muore con questa benedizione, che l'accompagna in Cielo tra le braccia di Gesù, mentre il sorriso della Madonna prende il posto del sorriso di Madre Teresa.

IL VALORE DELLA DONNA

Nel 1975, in concomitanza con l'anno internazionale della donna, fu celebrato in Messico, un simposio mondiale. Una rappresentanza della Santa Sede fu invitata a prendere parte a quel congresso mondiale, invito che includeva anche il fatto che qualche componente della rappresentanza esponesse a quell'assemblea qualificata un autorevole punto di vista. Il buon senso indusse Paolo VI ad affidare l'incarico di intervenire su un tema e in un congresso femminile a una persona di sicuro prestigio e di idee, di gesti e fatti molto apprezzati. Ricorse a Madre Teresa di Calcutta... Di fatto il suo intervento deluse quasi tutte le delegate, che erano più di un centinaio. Esse avevano impostato un'assemblea rivendicativa sul femminismo.

Invece le parole della religiosa delusero le loro aspettative. I valori sui quali ella concentrò il suo intervento apparvero alla maggioranza più tradizionalmente accomodanti che rivoluzionari... Nel 1995 ci fu un'altra conferenza, la quarta, sulla donna... Il messaggio fu il seguente: «Care amiche, imploro la benedizione di Dio su tutte voi che prendete parte alla quarta conferenza mondiale di Pechino sulla donna. Spero che questa conferenza possa aiutare ciascuna di noi a riconoscere, apprezzare e rispettare il posto speciale della donna nel piano di Dio, in modo che tutte le donne riescano a realizzare questo disegno nella loro vita. Non riesco a capire perché alcuni affermino che donne e uomini sono perfettamente uguali, negando la bella diversità tra uomini e donne. Tutti i doni di Dio sono buoni, ma non sono tutti uguali... Dio ha creato ciascuno di noi, ogni essere umano, per qualcosa di molto importante: per... amare ed essere amati. Perché Dio ci ha creati alcuni uomini e altre donne? Perché l'amore della donna è un'immagine dell'amore di

Dio e l'amore dell'uomo è un'altra immagine dell'amore di Dio. Entrambi sono stati creati per amare, ma ciascuno ama in modo diverso... Chiedo a Dio che ognuna delle delegate e ognuna delle donne che la conferenza di Pechino vuole aiutare possano essere umili e pure come Maria, perché siamo capaci di vivere in amore e in pace tra noi e di trasformare le nostre famiglie e il mondo intero in qualcosa di bello per Dio. Preghiamo tutte per questo».

DONNA DI "PACE"

Madre Teresa esce dal convento e indossa un sari bianco: l'abito delle donne povere, la veste delle donne che in India non contano niente... Quando nel 1979 si sparse la notizia che il premio Nobel per la pace sarebbe stato assegnato a Madre Teresa di Calcutta, ci fu una grande sorpresa. Non sorprese il fatto che il premio fosse stato assegnato a Madre Teresa. Anzi, chi lo meritava più di lei? Ma la sorpresa nasceva dal fatto che un comitato rigidamente luterano avesse deciso di assegnare il premio a una suora cattolica: davvero lo Spirito Santo soffia dove vuole! Va subito detto che Madre Teresa non amava i premi. Li accettava per fare conoscere i poveri e per poter aiutare i poveri: nessun altro motivo l'avrebbe convinta. Quando stava per partire per Oslo, dove le sarebbe stato consegnato il Nobel per la pace, alcune persone si premurarono di dare alla

Madre un consiglio che, umanamente parlando, risultava più che ragionevole. Le dissero: «Madre, il Nobel per la pace è un premio nato in terra luterana. E l'assegnazione avviene nel Parlamento di Oslo, che è un parlamento luterano. Non è quindi opportuno che lei si presenti con la corona del Rosario

in mano...». Madre Teresa ascoltò in silenzio. Arrivato il giorno del premio, la Madre si presentò stringendo tra le mani scarnie la più grande corona del Rosario che aveva: non era una provocazione, ma era la sua identità; non era un'ostentazione, ma era una lineare coerenza.

Queste le parole della sua santificazione: «Ad onore della Santissima Trinità, per l'esaltazione della fede cattolica e l'incremento della vita cristiana, con l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dopo aver lungamente riflettuto, invocato più volte l'aiuto divino e ascoltato il parere di molti nostri fratelli nell'episcopato, dichiariamo e definiamo Santa la Beata Teresa di Calcutta e la iscriviamo nell'albo dei santi, stabilendo che in tutta la Chiesa essa sia devotamente onorata tra i santi. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo».

(dal libro A. Comastri, *Ho conosciuto una santa*, ed. San Paolo)



Inno alla vita

La vita è un'opportunità, coglila.
 La vita è bellezza, ammirala.
 La vita è beatitudine, assaporala.
 La vita è un sogno, fanne una realtà.
 La vita è una sfida, affrontala.
 La vita è un dovere, compilo.
 La vita è un gioco, giocalo.
 La vita è preziosa, abbine cura.
 La vita è una ricchezza, conservala.
 La vita è amore, godine.
 La vita è un mistero, scopriilo.
 La vita è promessa, adempila.
 La vita è tristezza, superala.
 La vita è un inno, cantalo.
 La vita è una lotta, accettala.
 La vita è un'avventura, rischiala.
 La vita è felicità, meritatala.
 La vita è la vita, difendila.





San Giovanni
Crisostomo

Un testo di particolare bellezza questo di san Giovanni Crisostomo (354c.-407), chiamato dalla tradizione "Bocca d'oro" proprio per la sua gradevole oratoria. Lo presentiamo alla vostra lettura proprio alla fine del piccolo iter pastorale che il Bollettino ha dedicato alle opere di misericordia corporale e spirituale. Lo sguardo concreto della carità ha fatto sempre parte della vita di ogni cristiano e certe opere letterarie possono contribuire a risvegliare o almeno a sostenere tale sensibilità.

Il Padre ha dato il Figlio



Mathias Stomer,
Cristo davanti a Pilato

Dio ha dato suo Figlio, ma tu non dai neppure un pane a chi per te fu consegnato e ucciso.

Il Padre non l'ha risparmiato per te, pur essendo egli veramente suo Figlio; tu invece disprezzi lui che soffre la fame, mentre tu comperi ciò ch'è suo, e lo fai per te.

Che cosa può essere peggiore di questa malvagità? È stato consegnato per te, ucciso per te, va in giro affamato per te, e tu dai cose che sono sue per ricavartene guadagno, ma questo non è certo un dare.

Non sono forse più insensibili delle pietre costoro che, trascinati da tante cose, rimangono così diabolicamente disumani? A lui non bastò subire la croce e la morte, ma volle diventare anche povero e pellegrino, errabondo e nudo, essere gettato in carcere e soffrire infermità per attrarre te almeno così.

Se non vuoi ricambiarmi come a uno che ha patito per te, abbi almeno pietà per la povertà, piegati almeno davanti alla malattia e al carcere. Se neppure così, accondiscendi almeno per l'esiguità della richiesta: non ti domando nulla di dispendioso, ma un pane, un tetto, una parola di conforto.

Se poi resti ancora insensibile, diventa migliore almeno per il regno dei cieli, almeno per i premi che ho promesso. O forse non tieni alcun conto nemmeno di tutto questo?

Piegati almeno per impulso naturale vedendo un nudo e ricordati della mia nudità sulla croce, che ho sofferto per te. Se non vuoi commuoverti di quella, commuoviti almeno di questa per cui sono povero e nudo nel tuo prossimo.

Fui in carcere allora per te e lo sono ancora per te nel tuo prossimo perché tu, mosso dall'una o dall'altra considerazione, voglia concedermi un po' di compassione. Fui digiuno per te e di nuovo soffro la fame per te. Ho avuto sete mentre pendevo in croce, ora soffro

la sete nella persona dei poveri. Potessi attrarti a me per l'uno o l'altro di questi motivi e con questo renderti più pietoso per la tua salvezza!

Perciò, dopo averti circondato di tanti benefici, permettimi di pregarti del contraccambio. Non lo esigo da te trattandoti da mio debitore: ti voglio, invece, premiare considerandoti un donatore. E per le poche cose che tu mi darai ti regalerò un regno.

Non dico: "Fa' cessare la mia povertà", e neppure: "Dammi delle ricchezze", benché io sia povero per amor tuo, ma domando soltanto un pane, una veste e, nella fame, un po' di conforto.

Se sono stato gettato in carcere, non ti obbligo a sciogliermi dalle catene e a farmi evadere, ma una cosa sola ti domando: che tu sappia ch'io sono carcerato per te; questo favore sarà abbastanza per me e per esso io ti do il cielo. Benché io ti abbia sciolto da pesantissime catene, per me sarà sufficiente se vorrai visitarmi carcerato.



San Nicola proteggitore



Irene e Elena
3/10/2009 - 20/12/2015



Anita e Alice
3 anni - 1 anno



25-31 luglio

L'Istituto musicale "Nicola Vaccaj" di Tolentino in occasione della 23ª edizione di "Musica e Arte" ha tenuto corsi di perfezionamento ed interpretazione musicale. Nell'occasione il chiostro della Basilica di San Nicola ha ospitato alcuni concerti offrendo un'atmosfera calda e suggestiva (foto 1).

26-31 luglio XXXI Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia, in Polonia, presieduta dal Santo Padre Francesco.

Il tema principale dell'incontro è stato "Beati i misericordiosi, perché otterranno misericordia" (Mt 5,7). All'incontro ha partecipato un gruppo di ragazzi di Tolentino guidato da padre Gabriele Pedicino e da alcune suore dell'Istituto Bambin Gesù (foto 2).

14-20 agosto

Ad Alassio (SV) padre Giuseppe guida un incontro-vacanza dal titolo "Indossate l'armatura di Dio" (foto 3).

22 agosto

Incontro della fraternità Ruach e Sicomori, Santa Messa, cena e condivisione a gruppi (foto 4).





5



6



7

28 agosto

I giovani della diocesi, attraverso alcuni momenti celebrativi e ricreativi, hanno ricordato l'esperienza della GMG di Cracovia. Nell'occasione, oltre ai vari sacerdoti, sono stati presenti il vescovo Nazzareno Marconi e alcuni membri del gruppo musicale "The Sun" (foto 5).

4 settembre

Durante la messa delle 18.30 i giovani di Tolentino hanno offerto un cero a san Nicola per affidare alla sua intercessione l'anno scolastico che sta per iniziare (foto 6).

1-5 settembre

In preparazione alla festa di san Nicola i parroci e i fedeli delle diverse parrocchie della vicaria di Tolentino hanno animato la messa delle 18.30 (foto 7).

5 settembre

Un folto gruppo dell'Unitalsi lombarda ha visitato il nostro santuario e partecipato alla recita del santo Rosario e dei vesperi.

6-8 settembre

Triduo in onore di san Nicola predicato dall'agostiniano padre Pasquale Cormio (foto 8).

8 settembre

Processione del VIATICO di san Nicola.

9 settembre

Solenne canto dei PRIMI VESPRI di san Nicola presieduti dal Provinciale agostiniano padre Luciano de Michieli.



8



9

9 settembre

La scrittrice Susanna Bo, autrice del libro "La buona battaglia", ha donato la sua testimonianza sul cammino di conversione da lei percorso (foto 9).

10 settembre

FESTA di san Nicola. La messa delle 18.30 è stata presieduta da S. E. Mons. Stefano Russo, vescovo di Fabriano-Matelica.

11 settembre

Apertura del "PERDONO" con S. E. Mons. Nazzeno Marconi, che questo anno è proseguito fino alla domenica successiva.

16 settembre

Testimonianza in Basilica di Beatrice Fazi, protagonista della serie televisiva "Un medico in famiglia" e autrice del libro "Un cuore nuovo" (foto 10).

17 settembre

Messa presieduta da padre Francesco Menichetti per gli anziani ed ammalati con la sezione dell'Unitalsi di Tolentino.

18 settembre

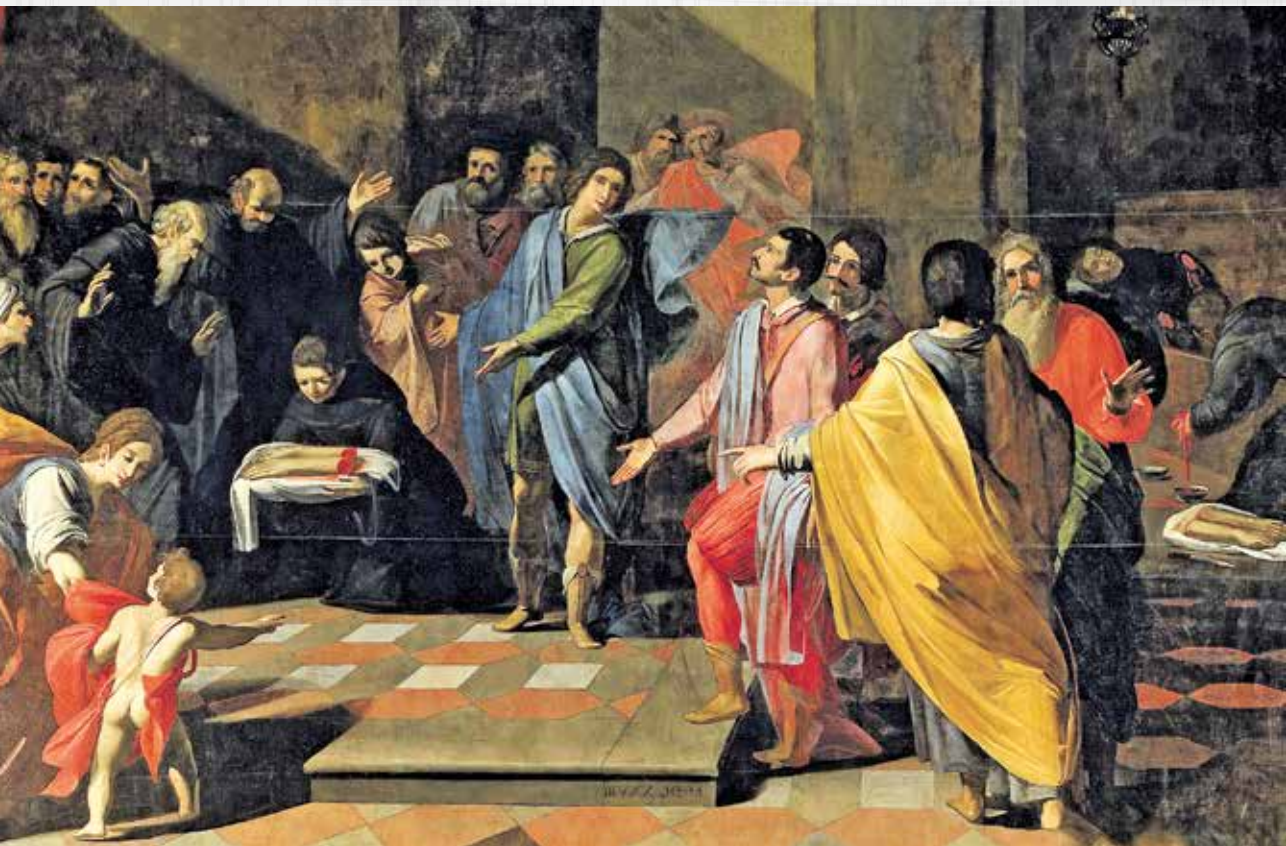
Chiusura del PERDONO. Santa messa presieduta dal parroco di S. Angelo in Pontano don Vasile Ilie, durante la quale i Sindaci della Comunità Montana dei Monti Azzurri hanno offerto l'olio per la lampada e PROCESSIONE per le vie di Tolentino con la partecipazione delle varie Confraternite. La messa delle 19.00 è stata invece presieduta da S. E. Mons. Giancarlo Girotti, Vescovo titolare di Meta (Algeria).



10



LE BRACCIA DELLA MISERICORDIA



Una leggenda germanica su san Nicola narra che un frate agostiniano, un certo Teodoro, ex soldato di ventura, durante un periodo oscuro della sua vocazione religiosa con un "coltellaccio a mannaia infilato nella cintura monacale", si avvicinò alle spoglie di san Nicola, "schiodò una lastra, s'introdusse, s'accovacciò, sfilò il coltello e menò un colpo vigoroso sul braccio destro della salma all'altezza dell'omero, con un secondo spezzò l'osso e il braccio cadde... poi eseguì la stessa la medesima operazione per il braccio sinistro". Nello stesso momento il frate vide tanto sangue "che spiccava vivo e vermiglio dalle arterie recise della salma ancora intatta". Allora preso da ansia fuggì e gli sembrò di fuggire verso la sua patria! Ma all'alba lo trovarono accasciato vicino al pozzo del chiostro e le braccia furono deposte nell'allora sagrestia trasformata poi nell'attuale Cappella delle Sante Braccia.

Il gesto, sicuramente squilibrato e un po' folle, tuttavia ci rimanda alla forza della mediazione di Nicola sulla quale intendiamo fermarci per ripercorrere insieme, attraverso immagini e ricordi, i momenti salienti della sua festa. Quelle braccia sono il "luogo" storico dove l'amore va al di là dell'egoismo, anzi questo fioretto ci dice che dentro le trame dell'amore proprio Dio fa risplendere la forza del suo amore. E Nicola questo lo ha vissuto e testimoniato!



L'Eucarestia



Seguendo le varie fasi della festa, risalta immediatamente che le sante braccia di Nicola sono segno della misericordia che promana dall'Eucarestia. Egli l'ha sempre desiderata e l'intera comunità ricorda il momento del suo viatico. Una celebrazione suggestiva che alla fine della santa messa ha visto il popolo di Dio recarsi processionalmente all'Oratorio, luogo dove il Santo morì. Nell'Eucarestia si fa presente l'amore del Padre che nutre ogni suo figlio, in ciascun momento della vita, affinché si apra al suo amore infinito.





La vita santa



Al viatico è seguita la festa. Introdotta dalla recita dei primi vesperi, solennizzati per evidenziare come anche attraverso Nicola passi la grazia di Dio, il ricordo della sua nascita al cielo è stato un momento che ha coinvolto tutti i fedeli. Le braccia di Nicola ci ricordano che Dio si prende cura del suo popolo per santificarlo. Come dice l'apostolo Paolo, il Padre celeste elegge giustificando e santificando, cioè si rende presente purificando la vita per portarla sempre di più in comunione con Lui.





Il perdono



Altra realtà suggerita dalle sante braccia è il perdono. Uno dei momenti più intensi della festa. Il perdono attraverso Nicola non solo spinge ciascuno a fidarsi di Dio, ma esorta anche ad aprirsi al perdono verso i fratelli. Non è un caso che si luca anche per i defunti, cioè si ottiene grazie alla misericordia del Santo che intercede affinché ciascuno entri e viva dell'amore gratuito del Padre. Mai come quest'anno tale evento è stato sentito vivo e reale. Inserito nel più ampio perdono ecclesiale della Misericordia, l'indulgenza legata a Nicola ci ricorda ancora una volta il primato della misericordia e della riconciliazione che solo il vero amore può ottenere.



Verso la gente



L'ultimo aspetto non poteva che essere la vicinanza del Santo a tutto il popolo. La processione con la statua di Nicola per le vie di Tolentino è stato il segno del desiderio di Dio stesso di far giungere il suo perdono a tutti. In questo caso le sante braccia rappresentano proprio questo desiderio profondo di Dio che tutti gli uomini siano salvi. Nicola apre le braccia a tutto il popolo, indistintamente, per dire che chi crede in Cristo ottiene da lui la grazia della vita. In realtà portando la sua effigie processionalmente per il paese, noi abbiamo portato la sua stessa vita. Quale figlio spirituale di Agostino egli nasce per grazia, è attratto fin da piccolo dal mistero divino, discerne le sue situazioni proprio a partire dall'amore di Dio, vive l'elemosina per i vivi e per i morti animato dalla carità e muore desiderando Cristo e confidando in Dio Padre.









Le attività della festa





p. Gabriele
Pedicino



Cracovia ci ha attesi e accolti!

"Cracovia, la città di san Giovanni Paolo II e di santa Faustina Kowalska, ci aspetta con le braccia e il cuore aperti". Con queste parole Papa Francesco esortava i giovani a partecipare alla XXXI Giornata Mondiale della Gioventù. E così è stato! Milioni di giovani hanno risposto e anche Tolentino non si è fatta attendere. Insieme a quattro suore Oblate del Bambin Gesù e a due educatori, ho accompagnato a Cracovia un gruppo di trentasei giovani dai sedici ai ventuno anni, in questa esperienza tanto faticosa e insieme tanto bella che ha visto radunati giovani da ogni parte del mondo a condividere la loro fede in Cristo Gesù, beatitudine degli uomini di buona volontà!

E pensando ai ragazzi che con me hanno vissuto questi giorni devo riconoscere che si è trattato proprio di uomini e donne di buona volontà, che hanno accolto un invito, che hanno accettato di affrontare sacrifici, che

si sono aiutati e che si sono messi in gioco umanamente e spiritualmente!

Sono grato a Dio di aver obbedito ad una chiamata, che avrei preferito non ricevere, che mi esortava a farmi guida e pellegrino verso Cracovia, e che mi ha dato la gioia di vedere e toccare, ancora una volta, che Cristo è vita, che la vita è fede e che la fede è giovane!

Di seguito vi condivido brevi riflessioni di due dei giovani che con me hanno gustato la gioia di appartenere ed essere Chiesa:

«Sono sincero: io non volevo partecipare. Che senso aveva? Ormai infatti era tanto tempo che non frequentavo la fraternità, o almeno non la frequentavo con la stessa assiduità del passato. Lo studio prima e il lavoro poi mi avevano

stancato mentalmente e fisicamente, non volevo partire, volevo rilassarmi e fare "normali" vacanze estive. Invece no, alla fine sono partito anche perché padre Gabriele quando si mette in testa un obiettivo,



lo raggiunge e mi ha convinto. Il viaggio di andata non prometteva bene: ventisei ore di pullman, uno sfinimento; arrivati a Sulcowice, il gruppo si divide, ognuno in direzione delle proprie abitazioni.

Le giornate erano piene, la fatica era tanta, ma a noi non importava. C'era qualcosa nell'aria che non ci permetteva di accorgerci della stanchezza, qualcosa che era riuscito ad unire un gruppo di persone che fino al giorno prima sembravano quasi estranee. Ognuno di noi era sempre pronto ad aiutare l'altro in qualsiasi situazione. La mia riflessione sulla GMG parla di questo. Raccontare l'incontro con il Santo Padre non è il centro; sappiamo tutti che è una cosa emozionante, ma non è l'obiettivo di questo evento. Piuttosto è: vedere un tuo compagno sorriderci e ringraziarti, fare chilometri e chilometri a piedi e non sentire la stanchezza, solo perché lo si sta facendo tutti insieme. Questo è per me l'obiettivo della GMG: imparare a stare con gli altri perché in questa settimana nessuno è mai stato solo, e sperimentare che "chi crede non è mai solo" (Benedetto XVI). Credo che noi siamo il futuro e solamente tutti insieme possiamo migliorare il presente. "Ovviamente se decidiamo di alzarci dal divano", come ci ha esortato a fare Papa Francesco in uno dei discorsi che ci ha rivolto!» (Roberto Borgiani).

«Per quanto riguarda la mia esperienza a Cracovia posso ritenermi ancora più innamorato di ciò che il Signore può fare! Sì, perché sono rimasto impressionato dalla positività delle Messe celebrate, delle testimonianze, della Veglia e di tutto il resto! La GMG per me è "amore": mi sono commosso nel vedere come nel nostro gruppo le persone siano state capaci di apprezzare ed essere grate per ogni piccolo gesto compiuto da me e dagli altri, gesti semplici che spesso sono dati per scontati, ma che non sono tali ma bensì da imitare. La GMG insegna non ad imitare mode, bravate o atti in se stupidi, ma ad imitare gesti di amore da riportare nelle nostre case, nelle fraternità, nelle amicizie, nelle relazioni affettive e anche nelle situazioni difficili, insomma ovunque e sempre, dobbiamo portare amore e dobbiamo farlo con "gratuità" senza attendere gratificazioni e riconoscimenti.

Concludo dicendo che il mio più grande desiderio è vedere tutti i miei amici comportarsi come ci si è comportati a Cracovia, un po' facendo nostre le parole del Santo Padre quando l'ultimo giorno ha affermato: "la GMG inizia ora!" e questo perché, grazie agli altri e a Dio, quando si fa il bene si sta bene!» (Diego Capponi).





Fabio Giannoni
Docente universitario

Fabio Giannoni, docente di matematica all'Università di Camerino, ha scritto una testimonianza in seguito alla morte della moglie Alessandra. Un testo ricco di fede che, con molto piacere, portiamo alla vostra attenzione. Fabio ricorda ad ognuno di noi che Dio non ci lascia mai soli e che anzi, proprio dagli eventi più difficili, manifesta la forza del suo amore.

Il contrario dell'amore è il possesso

Carissima Alessandra, questa lettera che ti ho scritto desidero leggerla qui, nella messa del primo anniversario della tua nascita al cielo. La tua grande riservatezza mi fa pensare che avresti preferito che te la leggessi a tu per tu davanti alla tua tomba. Ma sono sicuro che mi perdonerai come hai sempre fatto tutte le volte che ho messo a dura prova la tua pazienza.

Il 12 e 13 giugno scorso sono stato a Roma per un pellegrinaggio per l'Anno Santo della Misericordia, guidato da padre Giuseppe Prestia, del convento agostiniano di San Nicola a Tolentino, dove continuo a vivere quando mi devo recare per lavoro a Camerino. Domenica 12 giugno, in occasione del giubileo degli ammalati e delle persone disabili, eravamo in piazza San Pietro. Prima della Messa celebrata da Papa Francesco abbiamo ascoltato alcune testimonianze tra cui quella di Enrico Petrillo, il marito di Chiara Corbella. Chiara, dopo aver perduto due bambini, Maria Grazia Letizia e Davide Giovanni vissuti entrambi solamente per circa mezz'ora dopo la nascita, è morta 4 anni fa a ventotto anni, per un tumore alla lingua, dopo un anno dalla nascita del figlio Francesco. È stato un momento bellissimo, come è stato bellissimo nel pomeriggio, nella chiesa

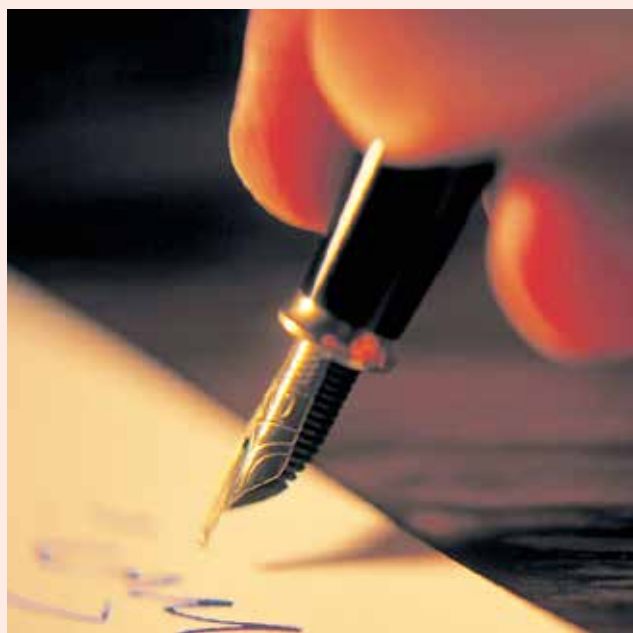
di San Gregorio VII, ascoltare le testimonianze del marito Enrico e di fra Vito, il loro padre spirituale. La sera sotto la guida di padre Giuseppe abbiamo partecipato ad una adorazione eucaristica molto intensa in preparazione al giubileo e la mattina, prima di attraversare la Porta Santa a San Giovanni in Laterano, padre Giuseppe ci ha fatto una bella sorpresa: un'ora e dieci minuti di catechesi sul significato del pellegrinaggio giubilare e dell'attraversamento della Porta Santa, tenuta solo per noi da don Fabio Rosini, l'ideatore del percorso delle 10 parole. Che meraviglia! Ho una registrazione sul computer che potrei vendere a peso d'oro! Poi nel pomeriggio visita e preghiera sulla tomba di Chiara al Verano, e partecipazione alla messa del suo quarto anniversario. E sulla via del ritorno mi sono accorto ancora una volta che non ero più lo stesso.

Quando a settembre dello scorso anno ho letto il libro sulla storia di Chiara, "Siamo nati e non moriremo mai più", sono rimasto molto colpito e mi sono sentito tanto aiutato. Intento a capire che non ero impazzito, se, dopo la tua vicenda, ero così sereno e tanto fiducioso nel Signore. Non avevo più neppure paura della morte e ho realizzato che quaggiù siamo veramente solo di passaggio. Tutte le mattine mi

aiuta moltissimo nelle mie preghiere ricordare quanto dice Enrico nel libro: il passato alla Misericordia, il presente alla Grazia, il futuro alla Provvidenza. Vivere così è bello: il Suo giogo è veramente dolce ed il suo carico leggero! Poi ho letto il libro "Piccoli passi possibili" che raccoglie le testimonianze di chi è stato vicino a Chiara durante il suo percorso, e recentemente ho letto di nuovo il primo libro. Questa volta molto lentamente, senza lasciarmi sopraffare dalla cronaca. Quante cose ho imparato! Ringrazio il Signore anche di questo regalo: avere a 57 anni la possibilità di imparare a vivere da una ragazza morta a soli 28 anni, e da suo marito che ne ha 37 mi dà tanta pace. Non so se con Chiara vi siete già trovate. Altrimenti ti suggerisco di andare a cercarla perché sono sicuro che avete tante cose da dirvi.

Sai, da un po' di tempo, ogni tanto, mi fermo a pensare a come deve essere meraviglioso il luogo dove ti trovi. Anche questo è dovuto ad un libro. Padre Gabriele qualche mese fa mi aveva suggerito di guardare il film "Il Paradiso per davvero". È stato così bello che ho subito ordinato il libro. Colton, il protagonista, è un bambino, figlio di un pastore della Chiesa Protestante in Nebraska. Non ha ancora quattro anni quando si ritrova d'urgenza sul tavolo operatorio a causa della perforazione dell'appendice. I medici lo "perdono" per tre minuti di tempo terreno, durante i quali Gesù gli fa visitare il Paradiso. Colton racconta tante cose belle con la semplicità tipica della sua età. Ma il momento che più commuove la madre è quando le parla della sorellina mai nata, che è in cielo, che è senza nome perché i suoi genitori non hanno potuto darglielo, e che non vede l'ora di abbracciare tutti i suoi familiari. È stato meraviglioso, per me, pensare ai nostri tre figli che non sono nati e che ora sono assieme a te, e rendermi conto che adesso vicino a noi abbiamo tre figli ciascuno. Non so se hai già dato loro il nome. Se non l'hai fatto puoi farlo tranquillamente, sono sicuro che andrà bene a tutti noi.

Mi viene in mente tante volte quanto disse Papa Francesco nell'udienza del 17 giugno dello scorso anno, commentando il miracolo della resurrezione del figlio della vedova di Nain: "Tutti i nostri cari che se ne sono andati, il Signore ce li restituirà e noi ci incontreremo insieme a loro. Questa speranza non delude! Ricordiamo bene questo gesto di Gesù: e Gesù lo restituì a sua madre. Così farà il Signore con tutti i nostri cari nella famiglia!". Sarà bellissimo e a volte mi viene da desiderare che avvenga presto. Ma non c'è fretta. Il tempo è quello che il Signore ha scelto. E attendere sarà comunque una piccola cosa in confronto al poter stare insieme per tutta l'eternità. Chissà come ci divertiremo. E quante risate! E spero che rideremo anche sulle tante cose che devo farti perdonare da te. Soprattutto per tutte quelle volte che ho anteposto il lavoro e la carriera alle esigenze della nostra famiglia. Non c'è stato tempo purtroppo di parlarne prima della tua partenza. Sarà bellissimo poter benedire insieme il nostro passato. Ma intanto devo portare a termine, con il tuo aiuto, la missione che il Signore mi ha assegnato, riconoscendo prima di tutto i tantissimi Suoi doni, senza i quali non potrei camminare.



A proposito di doni ne volevo ricordare due in particolare, che sono qui adesso. Il primo è nostro nipote Alessandro. Sereno, tranquillo e simpaticone. Fa così tanta tenerezza! Quando sono con lui sono molto contento, anche se qualche volta affiora il dispiacere che non ti abbia incontrato. Come è successo ai nostri figli nei confronti di tua mamma. Non riesco nemmeno a immaginare quanto tu lo ami. So che continuerai a proteggerlo e a pregare per lui come hai fatto fino ad adesso. E come fai con me e con i nostri figli. L'altro dono che volevo ricordare è il coro della nostra parrocchia di adozione, Colignola, con il quale siamo in trasferta qui a Santa Giulia. Così come è avvenuto il 3 aprile di questo anno, giorno del nostro anniversario, quando si sono uniti in matrimonio Maria e Paolo, ospiti di don Alberto (a cui sono tanto tanto grato) e di questa bella comunità. Sì, questi amici, come alcuni altri che sono qui presenti, sono un dono grande e vorrei ringraziarli per esserci sempre, tutti i giorni. Ci sto proprio bene insieme a loro! La mia missione è prima di tutto quella di padre. E nel portarla avanti avverto anche il desiderio di condividere i doni ricevuti, prima di tutto con i nostri figli e poi con le persone che incontro, perché niente vada perduto del tuo sacrificio. Camminando come cieco su vie che non conosco, come scrive il profeta Isaia, il Signore mi sta guidando per sentieri sconosciuti. Ma non ho paura, perché sto imparando a fidarmi totalmente di Lui.

Anche questo mi ha regalato! Mi sono domandato tante volte come vivere concretamente tutto questo ed ho trovato una risposta, che il Signore aveva in serbo per me, il 13 giugno sulla tomba di Chiara. Sotto i nomi dei due figli Maria Grazie Diletta e Davide Giovanni c'è il nome di Chiara, e poi, in fondo, una frase che ha una profondità che giorno dopo giorno mi appare sempre più grande: **l'importante nella vita non è fare qualcosa, ma nascere e lasciarsi amare.** Che si intreccia con quest'altra frase che Chiara agganciò alla sua vita durante il corso per fidanzati ad Assisi: **il contrario dell'amore è il possesso.** E mi verrebbero da dire a questo proposito alcune cose ma è meglio che la pianti qui. Quando ho chiesto a Marco, Maria e Marta il permesso di scrivere e leggerti questa lettera, Marco mi ha detto che potevo farlo purché non la facessi troppo lunga, anche per non commuovermi troppo. Spero di non aver abusato troppo della pazienza sua e di quella di tutti i presenti, che ringrazio per essere venuti a condividere con la mia famiglia questo momento di festa. Alessandra prega per tutti loro: sono sicuro che loro pregheranno per tutti noi. E per finire un grazie di cuore a tutti coloro che hanno preparato e letto le intenzioni durante la preghiera dei fedeli, a don Alberto, don Amedeo e don Roberto che hanno concelebrato, e al diacono Augusto.

Un abbraccio affettuoso.

Fabio



Con un dipinto in olio su tela (30 x 20 cm) Apollonia Chisena ha riprodotto la facciata della Basilica di San Nicola. Fu il figlio Augusto, da poco convolato a nozze con Roberta, a suggerire alla madre di prendere come soggetto da dipingere proprio la facciata della Basilica, luogo sacro nel quale egli veniva a pregare durante gli anni del Liceo classico. Ringraziamo Apollonia del suo dipinto e imploriamo per lei e la sua famiglia l'intercessione di san Nicola.



p. Gianfranco
Casagrande



Padre Luigi Giuliani

Ci hai lasciato nel silenzio della notte, attento a non infastidire i confratelli. Era il tuo stile di vita di sempre: quello di non appesantire mai la comunità nel servizio al santuario della tua Santa a Cascia. Eri lì da oltre 60 anni e conoscevi la storia e le vicende di ognuno perché la tua memoria storica era eccezionale. Mi ricordo che se non ci veniva in mente un nome o un cognome, per te era facilissimo estrarli immediatamente dai tuoi ricordi arricchiti anche dalle vicende personali liete o tristi. Mente arguta, aperta e intelligente, agilissima nel muoversi su ogni argomento perché avevi ricevuto delle ottime basi culturali e le sviluppavi quotidianamente leggendo e sottolineando, rigo per rigo, il quindicinale ROCCA della Cittadella di Assisi. Appena uscì questa rivista, 75 anni fa, tu fosti tra i primi abbonati e ne sei rimasto fedele fino all'ultimo. Aperto alle novità, accompagnato da una curiosità che ti permetteva di scavare dentro ai problemi del mondo, vivevi in posizione avanzata la tua "perenne" giovinezza di animo e di spirito. Fortemente critico e indagatore, non avevi peli sulla lingua e il tuo modo di essere era il "sì,sì; no,no" senza mezzi termini o compromessi di sor-

ta. Questo tuo stile di vita ti ha guidato sia come Provinciale della Provincia agostiniana dell'Umbria, sia come Superiore di Comunità, sia come Rettore della Basilica di Santa Rita a Cascia. Attentissimo al rispetto di tutti ma sempre vigile a non dipendere da alcuno se non da Dio, le lungaggini ti infastidivano e la loquacità dalle troppe parole inconcludenti le liquidavi sorridendo con una delle tue tante battute "alla toscana" che colpivano il segno. Forse per questo eri in perfetta sintonia col tuo medico di sempre, il dott. Gentili che ringrazio per l'affetto e la solerzia con cui ti ha sostenuto in tutti questi decenni.



Come lui, hai acquisito il valore della laicità più che del clericalismo che mal sopportavi. Nel tuo servizio casciano hai sempre avuto un gran rispetto delle tue Monache di Santa Rita avendole conosciute tutte fin dai tempi della Beata Maria Teresa Fasce di cui raccontavi fatti e aneddoti che facevano intuire il tuo profondo legame e rispetto per questa significativa realtà monastica. L'altra tua passione, rapportabile a un desiderio intimo ma impossibile da concretizzare, era tornare a Montefalco, accanto a Santa Chiara e alle sue Monache. Fedelissimo, ogni anno il 17 agosto tornavi a Montefalco dove la gente ti conosceva e ti amava e lì esprimevi la nostalgia e il desiderio e l'affetto verso Chiara, le Monache, le famiglie montefalchesi che avevi conosciuto nel tuo servizio pastorale nel convento di Sant'Agostino. Nel 1944 eri di comunità a Gubbio e con immenso dolore vivesti la tragedia dell'uccisione da parte dell'esercito tedesco dei "quaranta martiri eugubini" e l'impegno profuso per ospitare e nascondere nel convento i perseguitati dalla legge nazista. Non posso ricordarmi tutte le comunità in cui hai vissuto ma sei stato sicuramente a Perugia ed anche a Terni, dove hai vissuto i drammi degli operai dell'acciaiera di cui i nostri frati erano cappellani. Hai discusso e lottato con i Vescovi, sempre per difendere i diritti dei tuoi frati e la dignità della persona umana e questo ti fa onore e spiega molto anche del tuo stile laico e di uomo con i piedi per terra. Desidero anche ricordare il tuo legame e il tuo affetto per la tua famiglia di Onano, tuo paese nativo, che nei decenni è diventato affetto e simpatia per i nipoti e i proni-



poti fino alla terza e alla quarta generazione. Stavi organizzando il tuo 80° anniversario di sacerdozio e la festa dei tuoi 103 anni che ormai avevi deciso di vivere privatamente, nel silenzio, dal giorno del tuo centesimo anno di vita celebrando Messa sopra il Sarcofago antico. E nel silenzio Dio ti ha riabbracciato per farti partecipe della festa eterna insieme alle sante a te più care: Rita e Chiara. Voglio chiudere questa memoria con un ringraziamento a padre Remo con cui hai condiviso, discutendo e bagagliando da grandi amici, i decenni casciano. Tra l'altro, una delle ennesime discussioni, era sul problema di chi dovesse tenere l'omelia il giorno del funerale: "allora, se parto prima io, me la devi fare tu, oppure viceversa"... Caro Remo, questo impegno ora è toccato a te!

Dato che mi hai sempre chiamato Franco, mi dicevi di nome e di fatto, ti assicuro il mio ricordo e la mia preghiera anche perché molto mi hai aiutato col tuo insegnamento e la tua testimonianza soprattutto quando siamo stati insieme a Cascia. Ti faccio però una raccomandazione: nel Paradiso non portarti dietro il tuo contapassi altrimenti farai un solco profondo anche lassù nel Cielo come lo hai fatto da Cascia fino a Rua della Cama (chi conosce Cascia, comprende) o il solco fatto nella sacrestia del Santuario leggendo e sottolineando ROCCA o all'interno della tua camera fin dalle 4 del mattino. Forse uno dei segreti per conquistare i cento anni è proprio questo: mangiare in un sol piatto mescolando i cibi, interessarsi di tutto e di tutti rimanendo con l'animo libero, e soprattutto... portarsi dietro un contapassi.

Tuo Franco





Si affidano a san Nicola



ZENO CIAMARRA
N.Tolentino 08.06.1927
M.Tolentino 09.09.2016



**ASSUNTA PILONI
IN LONGHI**
N.Tolentino 03.04.1929
M.Tolentino 18.07.2016



**DALMIDA PALETTI
VED. NOBILI**
N.Tolentino 23.06.1908
M.Tolentino 24.05.1997



GIUSEPPE CIMINI
N.Tolentino 25.05.1928
M.Tolentino 13.06.2016



**LINA GASPARINI
VED. SCAGNETTI**
N.Ripe S. Ginesio 06.03.1932
M.Tolentino 27.08.2016



EZIO NOBILI
N.Tolentino 15.10.1910
M.Tolentino 09.05.1990

ORIGINE

La Pia Unione fu approvata dal Papa Leone XIII che il 27 maggio 1884 confermò un'antica e diffusa devozione dei fedeli fiduciosi nella protezione di san Nicola, invocato a favore dei vivi e dei defunti. Questa devozione si fonda storicamente sul fatto che capitò al Santo nel 1270 allorché, trovandosi nel romitorio di Valmanente (PS), ebbe la visione del Purgatorio e fu richiesto di particolari suffragi da parte di un suo confratello da poco deceduto, al quale ottenne da Dio, dopo la celebrazione di sette Messe, la completa purificazione e la visione beatifica.

SCOPO

Con l'iscrizione alla Pia Unione si intende offrire a tutti i fedeli un modo di avvalersi dei meriti e della intercessione di san Nicola per suffragare i defunti in conformità alla dottrina della "Comunione dei Santi" e porre i viventi sotto la protezione del Santo.

VANTAGGI

L'iscrizione comporta per i defunti il vantaggio di partecipare ai frutti spirituali della S. Messa che viene celebrata ogni giorno sulla tomba di S. Nicola. Ai vivi che abbiano le dovute disposizioni sono offerte particolari indulgenze, specie nel giorno dell'iscrizione e nelle più grandi festività liturgiche. Gli iscritti vivi e defunti godono dei vantaggi delle preghiere che quotidianamente la Comunità Agostiniana fa per i benefattori del Santuario.

In ottemperanza al DECRETO LEGISLATIVO (D.Lgs) n. 198/2003 la Redazione di questa nostra Rivista SAN NICOLA DA TOLENTINO Agostiniano, informa tutti i devoti del Santo che a partire dal 1° Gennaio 2005 chi desidera che vengano pubblicati FOTO DI BIMBI, NECROLOGIO, GRAZIE RICEVUTE deve allegare alla foto e alle relazioni la dichiarazione esplicita, firmata dai genitori dei minori, in caso di bimbi, della richiesta di pubblicazione. Non verranno prese in considerazione le richieste non conformi a tale legislazione. Le richieste convalidate dalla firma verranno archiviate e custodite dalla Redazione del Bollettino, dopo avvenuta pubblicazione. Approfittiamo dell'occasione per informare i devoti che la pubblicazione di qualsiasi materiale va soggetta a eventuale lista di attesa per l'eccezionalità. Ringraziamo i nostri lettori che vorranno aiutarci in questo nuovo sistema di lavoro che garantisce la privacy della persona, mentre assicuriamo il nostro più sollecito impegno nel soddisfare le richieste dei singoli devoti di san Nicola da Tolentino.

LA REDAZIONE



FERDINANDO PELLEGRINI
N.Tolentino 29.12.1928
M. Macerata 20.06.2016



LUCIA SALVATORI
N.Macerata 23.06.1990
M.Macerata 13.07.2016



LUIGI RANZUGLIA
N.Tolentino 23.06.1923
M.Macerata 18.06.2016



NAZZARENO MATTIOLI
N.Tolentino 01.01.1918
M. La Plata 31.08.2015



GIUSEPPE GRASSI
N. Carbonara (Ba) 30.04.1912
M. Carbonara (Ba) 17.06.2016



RENZO PETRITOLI
N.Tolentino 18.04.1939
M. 09.06.2016



SILVANO BURESTA
N.Tolentino 07.11.1935
M.Tolentino 09.08.2016



GAETANO TIZI
N.Tolentino 19.10.1933
M.Tolentino 22.08.2012

Attività ordinarie del Santuario

I 10 comandamenti catechesi

DOMENICA, ore 21.15
Sala Fusconi
p. Giuseppe Prestia

La Parola si fa preghiera

MERCOLEDÌ, ore 21.30
Oratorio di San Nicola
Incontro biblico guidato da
p. Giuseppe Scalella

Vivete unanimi

Incontri per adolescenti e giovani
con p. Gabriele Pedicino
e p. Giuseppe Prestia

“La città di Dio”

Ogni mercoledì, ore 17.00
Sala Fusconi
Lettura del testo di S. Agostino
animata da p. Francesco Menichetti

Incontro mariano

Ogni 1° MARTEDÌ del mese
Sala Medioevale
cena e recita del Rosario
del gruppo mariano guidato da
p. Gabriele Pedicino

La Comunità agostiniana nei giorni feriali
celebra con i fedeli laici alle ore 8.00 le **Lo di**
e alle ore 19.00 i **Vespri con meditazione.**

Ogni lunedì la Santa Messa delle 18.30
è applicata, su mandato della Diocesi,
per la guarigione fisica e spirituale dei fedeli.

Ogni venerdì, dopo la Santa Messa
delle 18.30, segue l'Adorazione Eucaristica
e la recita dei Vespri.

